

LIBRO TERZO DELLE LETTERE

DI

M. PAOLO MANVIO.

AL CARDINAL MAFFEO.

L'AFFETZIONE, che V. S. Reuerendiss. degna di portarmi, è nota a molti, parte perche le sue molte cortesie la fanno manifesta, parte ancora perche io la predico per gratitudine, & per ambitione. di qui nasce, che alcuna uolta io sono astretto da persone, alle quali il negare mi è graue, a fare alcun' ufficio appreso di lei o in materia di raccomandatione, o secondo l'occorrenza, che'l tempo ci apporta. la quale occasione, o, per dir meglio, necessità, dall' un canto mi è carissima; percioche conosco, che quelle uirtù, delle quali V. S. Reuerendiss. abonda, quanto piu sono essercitate, tanto piu diuengono perfette: dall' altro mi è noiosa; percioche, essendole io obligato, come sono, solo il riuerirla, & ubidirla giudico che al grado mio sia richiesto. e nondimeno hora stimando di fare in ciò lodeuole ufficio, ho uoluto con questa mia lettera introdurre, e quasi aprire la
porta

porta all'amicitia sua al mag. M. Girolamo Del
fino, honorato e degno gentilhuomo di questa
città: il quale io amo talmente, e talmente so-
no amato da lui, che si può dir che sia piu tosto
tra noi parentela, che amicitia. fu nipote del
clarissimo M. Girolamo Donato, che all'età sua
fu, per eccellenza quasi di tutte le uirtù, chia-
rissima luce della gloria Italiana. e quantunque
egli nella dottrina non sia simile all'auo: non-
dimeno, perche egli è giunto a quel segno, oue
mirano le lettere, ch'è la bontà, & il ualor
dell'animo, nelle quai parti pochi si trouano si-
mili a lui; desidererei, che fosse conosciuto da
molti; a fine che molti meco insieme l'amasse-
ro. laonde supplico V. S. Reuerendiss. ad ab-
bracciarlo per amor mio con ogni affetto dell'a-
nimo suo, & a donargli fra quelli, ch'ella ama,
quel luogo, che a chi molto merita di essere ama-
to si conuiene. il quale effetto douendomi esser
grato quasi parimente, e per la sodisfattione,
& honore, che esso ne riceuerà, e per l'acqui-
sto, che V. S. Reuerendiss. farà di così qualifi-
cato gentilhuomo: nondimeno, come di benefi-
cio, e fauore fatto a me medesimo, io direi di
douerle esser tenuto grandemente, senon che
già io le sono tenuto di tanto, quanto se io pen-
sassi di poter con uguali uffici riconoscer giamai,
penserei douere hauer dalla fortuna quello, che
molto

molto desidero, & poco spero. N. S. Dio la
confermi. Di Venetia, d' x. di Gennaio,
1550.

A M. PAOLO RAMVSIO.

O B L I G O, & amore a scriuerui hora
mi hanno mosso: obligo, per la promessa, che io
ui feci al partir mio di Venetia; richiedendomi
uoi con affettuose parole a uolerui scriuere al-
cuna uolta: il che io fo sempre con infinito pia-
cer mio: amore, uerso M. Antonio, mio fra-
tello: il quale io amo sommamente, non solo per
esserui fratello, ma percioche egli, per molte
qualità dategli dalla natura, e molte da lui ac-
quistate con l'industria sua, è tale, che, doue la
electione hauesse luogo, di altra sorte non uorrei
bauerlo. Ne' primi anni della sua giouanile età,
per inopinato caso dura fortuna fuori della pa-
tria il sospinse, e chiusegli la uia per gran tem-
po di poterui ritornare. tornò finalmente, con-
cedutagli la gratia; e prouò quella dolcezza,
che gusta ogniuno uiuendo nella sua patria, mas-
simamente dopo una lunga assenza. hora, co-
me uoi sapete, nuoua legge, che gratia partico-
lare non permette, hallo fatto ricadere ne' pri-
mi mali, e ne ua da tre anni in qua miseramen-
te errando, con disagio della persona, danno del-
le facultà, & amaritudine di animo infinita. di
che